

### Nello stretto di Hormuz Raid a lunga distanza degli aerei irakeni Colpite tre super-tanker

DUBAI. Colpo grosso dell'aviazione irakena, che per la seconda volta in poco più di due mesi ha compiuto un raid a lunga distanza sull'isola iraniana di Larak, nello stretto di Hormuz, incendiando tre superpetroliere fra cui (anche qui per la seconda volta) la nave più grande del mondo, il «Sea View» (56.739 tonnellate, battente bandiera liberiana, già colpita nella precedente incursione sovietica nella prima metà di ottobre. Le altre due unità colpite ieri sono la «World Petros» di 41.608 tonnellate, anch'essa battente bandiera liberiana, e la cipriota «White Rose» di 392.739 tonnellate. Fonti marittime del Golfo affermano invece che gli aerei irakeni non hanno colpito la «White Rose», ma hanno centrato le britanniche «Burnah Endeavour» e «Burnah Enterprise» di 487.841 tonnellate; il comitente di Baghdad, tuttavia, parla di tre, e non quattro, obiettivi colpiti.

di Baghdad vengono utilizzate dagli iraniani per lo stoccaggio del greggio Da quando infatti le insistenti incursioni dell'aviazione irakena hanno reso di fatto impraticabile per le navi neutrali l'interno del Golfo Persico, a ridosso della costa iraniana, Teheran prevede di trasferire il greggio dai terminali dell'isola di Kharg, con un servizio navetta svolto da 20-25 petroliere, fino ai terminali delle isole di Larak e di Hormuz, nello stretto omonimo; qui il greggio viene «stoccato» sia a terra che a bordo di super-tanker usate come depositi galleggianti, per essere poi prelevate dalle navicelle neutrali. Ed è proprio contro questi «bacini galleggianti» che si sono scagliati ieri gli aerei irakeni. Non si hanno notizie circa vittime o feriti nel corso della incursione.

### Francia Armi all'Iran nel 1987?

PARIGI. Lo rivela il quotidiano «Le Monde»: «Altelegati francesi che le vendite clandestine di armi francesi all'Iran (effettuate tra il 1985 e il 1986 dalla società «Luchaire») non si siano fermate al 16 marzo 85, con l'arrivo del centro destra al potere. Dopo la data del 21 marzo, a quanto risulta, è servito da «destinazione fittizia» per l'exportazione di materiali da guerra della «Luchaire» destinati a Teheran. Dall'inchiesta condotta dall'autorevole quotidiano parigino risulta che, nel marzo e nel settembre 1987, la Commissione Interministeriale per lo studio dell'exportazione di materiali militari francesi ha autorizzato la vendita da parte della «Luchaire» di una delle sue filiali di 50.000 proiettili da 155 mm e 50.000 tonnellate di polvere da sparo. Le merci, come detto, erano destinate a Libano ma le autorità militari portoghesi negano di averle ricevute. Secondo «Le Monde» è stato il ministro Apollonio, rappresentante della filiale italiana della «Luchaire», la «Consar», a negoziare quest'estate a Libano con una società portoghese, la «Sela», un contratto di fornitura all'Iran, con proiettili da 155 mm. Che fine hanno fatto quei proiettili però nessuno lo sa.

### Iran Musicista muore in prigione

ROMA. Uno dei più noti esponenti della musica tradizionale iraniana, Mustafà Zakari, è morto la settimana scorsa nella sede di un comitato dei «pasdaran» a Teheran, dopo un giorno dal suo arresto. Ne dà notizia il Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia, di cui è portavoce lo scultore Reza Ollia. Il noto musicista fu arrestato una prima volta nel 1981 - secondo quanto riferisce il Centro - «per la sua opposizione alla politica repressiva del regime di Khomeini». Liberato dopo tre anni e dopo aver subito torture in vari carceri in Iran, Zakari in questi anni ha continuato con enorme difficoltà la sua tenace lotta per la salvaguardia e la difesa del grande patrimonio culturale e artistico del suo popolo minacciato dall'oscurantismo integralista. La morte del musicista - prosegue la nota - colpisce profondamente tutto il popolo iraniano. In questi anni numerosi esponenti del mondo culturale e artistico iraniano hanno pagato con il loro sangue i grandi ideali di libertà e democrazia. Il Centro chiede al mondo culturale e artistico italiano di far sentire la sua forte protesta.

### Il governo di Tel Aviv deciso a inasprire le misure di repressione contro i palestinesi

# Rabin insiste nel pugno di ferro Un morto a Gaza, due a Jenin

Nei territori occupati la lista delle vittime si allunga quotidianamente: ieri altri due morti in Cisgiordania (per le ferite dei giorni scorsi), un terzo a Gaza, ucciso dal fuoco dei militari. Il governo israeliano non esita a minacciare di inasprire ancor più la politica del «pugno di ferro» per stroncare la protesta. Ma cominciano a manifestarsi segnali di scricchiolio fra Tel Aviv e Washington.

### Per la prima volta Reagan critica l'impiego delle armi da fuoco Appello dell'Olp alla Cee

# Reagan critica l'impiego delle armi da fuoco Appello dell'Olp alla Cee

A Gaza un ragazzo di 17 anni è stato ucciso dai militari nei pressi del campo profughi di Jabaliya. Manco a dirlo, secondo le fonti dell'esercito i soldati «erano in pericolo e sono stati costretti a far fuoco». Ma i morti sono sempre e tutti da una parte sola. Altri due giovani di 17 e 18 anni sono morti negli ospedali di Haifa e Afula in seguito alle ferite riportate lunedì durante la sparatoria dell'esercito a Jenin, in Cisgiordania. Secondo un comunicato dell'Olp da Tunisi, i morti della giornata di ieri sarebbero invece cinque. L'Olp afferma che è difficile fare un bilancio preciso delle vittime in quanto ai feriti palestinesi che muoiono vengono seppelliti dalle autorità israeliane senza che neppure le famiglie vengano informate. Altre sparatorie ci sono state a Yatta, vicino Hebron, dove sono stati feriti un ragazzo di 13 anni e una bimba di 10, e in un'altra località della stessa zona dove è stato ferito alla testa un 25enne. Malgrado le misure repres-

# Approvata una risoluzione unitaria sui rapporti Est-Ovest Andreotti illustra al Senato i risultati del viaggio in Israele

La commissione Esteri del Senato - nella sua larghissima maggioranza - ha manifestato al governo le sue preoccupazioni sulla drammatica situazione del popolo palestinese chiedendo un'iniziativa per il riconoscimento dei diritti dei palestinesi e per il ritiro degli israeliani dai territori occupati. La commissione era riunita con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti per discutere i grandi temi di politica estera.

# Giallo nel Golfo Persico Hanno rubato i prosciutti del cenone di Natale per i marinai italiani

PARMA. Misteri del Golfo Persico. Dopo l'apparizione di mine italiane, la scomparsa di prosciutti di Parma «sacrosanta» che il consorzio «Parma alimentare» aveva organizzato, in un impeto di amor patrio, il cenone natalizio dei 2.000 marinai che, con la benedizione del ministro Zanone, sono impegnati nella missione del Golfo. Diligentemente ben venti container



### Re Hussein da Gorbacioff L'Urss non si oppone ad un embargo nei confronti di Teheran

MOSCA. Re Hussein di Giordania, che si trova a Mosca per una breve visita ufficiale, ha avuto ieri mattina al Cremlino un incontro con Mikhail Gorbacioff e ieri stesso il governo sovietico ha fatto sapere di non opporsi ad una decisione di embargo militare verso l'Iran. Il sovrano ha scemilato più dunque essere soddisfatto, dato che secondo gli osservatori il suo viaggio a Mosca era inteso proprio a superare le reticenze sovietiche verso eventuali sanzioni nei confronti di Teheran.

### Consorzio Po-Sangone 10123 TORINO - VIA POMBA 29 Telefono (011) 52231 - Telex 212583 CONSOPI

Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'art. 15 lett. a) della stessa legge. Fornitura di 10.000 tonnellate di soluzione liquida di cloruro ferrico o di clorosolfato ferrico avente titolo in ferro trivalente garantito in misura non inferiore al 12,25%. Importo a base di gara L. 2.200.000.000. Consegna franco impianto di depurazione e Castiglione Torinese (TO). Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente. Termini di consegna è prevista consegna distributiva uniforme nel tempo con ordinazioni ogni 3 giorni. La durata della fornitura continuativa è prevista di due anni. Garanzia alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di L. 90.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo. Termine di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29 - 10123 Torino - mediante raccomandata postale o in corso particolare ore 12 del giorno 15 gennaio 1988. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 60 giorni dalla data del presente avviso. Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara, operanti in Italia, dovranno allegare alla domanda certificato di iscrizione alla Camera di commercio industria artigianato e agricoltura. Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'art. 11 o dall'art. 17 della legge 30 marzo 1981 n. 113 come modificata dalla legge 26 dicembre 1981 n. 764. I legali rappresentanti delle imprese singole o raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al 1° comma dell'art. 10 della legge 113/81. Per le singole richiedenti o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento, dovrà essere allegato, con riserva di successiva documentazione, che nel quinquennio sono stati fornitori di terzi ditte o enti di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura. Nello stesso modo dovrà essere dichiarato che per le imprese singole o in caso di raggruppamento, per le imprese associate, nella loro globalità negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo delle prestazioni oggetto di gara. Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee in data odierna. Torino 23 dicembre 1987. IL SEGRETARIO GENERALE: Guido Ferreri. IL PRESIDENTE: Sergio Garbaroglio.

# A New York si riaccende la protesta nera

Bloccato il ponte di Brooklyn contro una sentenza troppo mite verso i 5 ragazzi bianchi che «linciarono» un giovane di colore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINSBERG

NEW YORK. In circa 700, dividendosi in gruppi con precisione operativa da guerriglia urbana, hanno bloccato le linee che da Manhattan portano a Brooklyn e il passaggio delle auto sul ponte Centinella di migliaia di pendolari (si calcola che coloro che transitano in quel punto tra le 5 e le 7 di un qualsiasi pomeriggio siano circa 750.000) sono rimasti bloccati. In migliaia, carichi di acquietanti natalizi, hanno dovuto attraversare il ponte di Brooklyn a piedi. Il bilancio è di 73 arresti, tra cui tre religiosi.



Manifestanti e polizia si fronteggiano a New York, durante la protesta sul ponte di Brooklyn

Bernard Goetz, che aveva tirato fuori la pistola e sparato a bruciapelo ad un gruppo di giovanisti neri che l'avevano circondato in vettura. Il verdetto della giuria giunse a tardi-

lissima ora, ne condanna tre per aggressione, ma li assolve dalla più grave accusa di omicidio e tentato omicidio. La famiglia di Michael Griffith, la vittima, è soddisfatta del ver-

detto, ma in aula da parte di molti neri si sono levate grida di «assassini». È l'inizio di un movimento per i diritti civili nella città di New York siamo stanchi che

la legge venga usata contro di noi», ha dichiarato Alton Maddox, avvocato nero e uno dei leader della protesta. «È solo l'inizio», ha promesso un altro dei leader, il reverendo Benjamin Chavis Jr., uno degli arrestati. L'incidente di Howard Beach, che dallo stesso sindaco di New York Koch era stato definito come «il cinghio alla maniera del Profondo Sud», non è il solo episodio tra quelli che hanno dato la stura al malumore nero c'è anche il caso di una donna nera del Bronx che è morta dopo essere stata selvaggiamente picchiata dalla polizia e altri episodi di brutalità nei confronti di persone di colore o ispanici.

Il fantasma è quello di un riaccentrarsi dei moti razziali che avevano insanguinato le grandi città americane negli anni 60. Il movimento per il «black power» era stato spietatamente schiacciato e l'ordine ha regnato per vent'anni. Ma le condizioni che avevano provocato quella ondata sanguinosa non sono state eliminate, anzi, le condizioni di vita nei grandi ghetti sono decisamente peggiorate nell'era reaganiana.